



ENRICO

di Paolo Tocco

LOMBARDI

INDIPENDENTEMENTE

Il disco di Enrico Lombardi è un manifesto alla consapevolezza

Il fuoco, l'esistenza che urla, che riflette, la vita che troppo spesso ci scordiamo di avere.

Ritrovo un amico prima di tutto. Un artista che nel tempo ha espresso sé stesso dentro singoli isolati e sempre composti, didattici, puliti e "funzionanti". Oggi esplose. Oggi fa rumore. *Niente paura, il fuoco* uscito per la Kutmusic di Nicola Battista - presto anche in vinile - penso sia un disco prima di tutto vero, intenso, indispensabile e poi anche bello. La produzione di Stefano Campetta è stata un equilibrio che ha rispettato, tradotto, evoluto quell'esplosione divenuta non più personale ma collettiva. Perché oggi i dischi non urlano e non hanno un "noi" dentro. Hanno solo il vezzo dei numeri e la plastica della perfezione pubblicitaria. Esistono eccezioni. Rare, pure, incontaminate. E questo ne è un manifesto...

Sono giorni in cui il nome di Ivan Graziani torna. L'Abruzzo e quella canzone d'autore con la chitarra elettrica e tu non sei da meno. È un concetto dentro cui ti trovi?

Sì. Assolutamente. Io nasco nella musica proprio con la chitarra elettrica e dopo essermi fatto la "gavetta" di contaminazione esterofila dei grandi classici, ad un certo punto arrivo anche alla canzone d'autore italiana. Mi sono avvicinato prima al rock d'autore se devo dire la verità, e cioè ai Marlene Kuntz, Litfiba, CCCP, insomma:

un rock che veicolava una storia, un messaggio. E poi in seconda battuta mi sono mosso verso l'ascolto dei cantautori. E qui oltre a Ivan Graziani mi vengono in mente anche altri come Lucio Dalla, dentro cui la chitarra non è da meno. Credo che a mio modo ecco, sento di voler far parte di quel mondo che possiamo etichettare come "rock d'autore".

Secondo te oggi che ruolo ha il cantautore?

Il ruolo per me è quello più importante e più spontaneo, e cioè quello di raccontare il tempo in cui viviamo. Poco importa se lo si fa con l'elettronica o con la chitarra acustica. Il difficile è raccontarlo questo tempo, questa complessità sociale, questo tornare ad avere una consapevolezza dentro questa società che ti pensa soltanto come un numero anonimo. Credo che questa sia una bella sfida per il cantautore moderno...

Questo titolo: *Niente paura, il fuoco*. cioè ci stai ricordando la verità oltre le apparenze digitali? Cioè niente paura, c'è vita vera...?

Esattamente così. Cerco di prendere consapevolezza che le paure di un fuoco artistico, creativo in generale, non sono qualcosa da scacciare ma da accogliere perché fanno parte e sono l'essenza stessa della vita. Non bisogna avere